

Sanità, rapporto Ocse: bene oggi, ma attenzione al futuro

**Nicola
Cacace**
ECONOMISTA



Il Commento

Dalle 200 pagine del più completo Rapporto sullo stato della Sanità nel mondo licenziato questi giorni dall'Ocse, Health at Glance 2015, l'Italia emerge come il paese industriale col costo della Sanità più basso fra tutti. È l'unico paese dove negli ultimi anni i costi si sono ridotti in termini reali, mentre aumentavano ed aumentano dovunque, e ciò malgrado sia tra i paesi più vecchi del mondo e i costi sanitari aumentino esponenzialmente con l'età.

L'Italia esce bene dal confronto costi-risultati (anno 2013) con gli altri 33 paesi dell'Ocse e col resto del mondo, ma esce malissimo dal confronto con le tendenze a medio e lungo periodo.

Il costo della Sanità italiana è il più basso del mondo, 3.100 \$ a persona contro i più di 4000 di Francia e Germania ed i 3.400 della media Ocse, e sono solo l'8,8% del Pil, contro l'11,6% della Germania, il 10,9% della Francia e il 9% della media Ocse. Senza contare gli enormi costi degli Stati Uniti, 8.700 \$ a persona ed una spesa sul Pil del 16,4%.

I costi crescono in tutto il mondo per l'invecchiamento delle popolazioni e gli extracosti delle tecnologie e dei nuovi medicinali. Il tasso di crescita dei costi in termini reali nei 34 paesi dell'Ocse nel periodo 2009-13 è stato del 3,4% annuo. L'Italia è l'unico paese industriale, con Grecia e Spagna, ad avere avuto nello stesso periodo una crescita negativa, con riduzione annua dei costi dell'1,6%.

Altro elemento negativo per l'Italia è il continuo aumento della spesa privata. Il nostro sistema sanitario, pur essendo di tipo universale, cioè pubblico e per tutti i cittadini, come nell'insieme dei 34 paesi Ocse con la rilevante esclusione degli S.U., da anni vede crescere la quota di spesa privata che oggi è superiore al 20% della spesa totale, mentre in paesi come Francia e Gran Bretagna la spesa privata è appena il 10%. Solo gli Stati Uniti fanno peggio, con una spesa privata del 60%. La recente riforma Obama ha migliorato molto poco il sistema sanitario, per le opposizioni dei repubblicani. Ancora oggi quasi un quarto della popolazione americana è priva di copertura assicurativa, pubblica o privata.

In Italia la quota di spesa privata aumenta continuamente per i tagli degli ultimi anni, così che aumentano i ticket oltre ai costi ed ai tempi di molte analisi, che costringono i più a rivolgersi ai privati o addirittura, come hanno testimoniato molte ricerche, tra cui l'ultima del Censis, a rinunciare alle cure

Ed i risultati? Qui il paese che ne esce peggio sono gli Stati Uniti mentre l'Italia, al momento, risulta ai primi posti: Siamo al quarto posto (su 34 paesi) nella speranza di vita, 83 anni come Giappone, Spagna e Svizzera ed al quarto posto anche nella mortalità infantile, 3 morti ogni mille nati, la metà della media Ocse e meglio di Francia e Gran Bretagna.

Il paese che esce peggio di tutti sono gli Stati Uniti, sia come speranza di vita di 79 anni, più corta della media Ocse di 81, che, soprattutto come mortalità infantile, che con 5 morti ogni 1000 nati, piazza gli Stati Uniti addirittura dietro paesi assai più poveri.

Quando dai costi e dai risultati attuali si passa alle tendenze a medio e lungo periodo, la posizione dell'Italia peggiora notevolmente.

Pur avendo un numero di medici

in linea con la popolazione - 4 ogni 1000 abitanti, come Germania e Francia - abbiamo i medici più vecchi del mondo, la metà ha più di 50 anni. La Gran Bretagna ha i medici più giovani perché ha la più alta percentuale di stranieri, quasi il 30% contro una media francese e tedesca del 10% e dell'Italia, zero o quasi. In compenso, o in scompenso, abbiamo il più basso numero di infermieri, 6 ogni 1000 abitanti, contro i 10 della media Ocse ed un numero quasi triplo di Svizzera, Norvegia e Danimarca. Infatti il rapporto tra infermieri e medici è di 1,5 per l'Italia, di 3 per Germania, Francia e Gran Bretagna, addirittura più di 4 per Svizzera e Stati Uniti. Quel che è ancora peggio per le prospettive è il numero di diplomati in infermeria e laureati in medicina, assai inferiore a quello degli altri paesi, di tutti gli altri, paesi sottosviluppati compresi.

L'Italia è drammaticamente indietro anche nei "letti dedicati ai lungodegenti", appena 11 ogni 1000 abitanti, contro i 50 della Gran Bretagna ed i 60 di Francia e Germania.

Un'altra parte interessante del Rapporto è l'analisi dei costi sanitari rispetto all'età: i costi unitari sono costanti sino ai 55 anni per aumentare esponenzialmente negli anni più avanzati. Ci sono alcuni casi di studio che mostrano come gli ultra sessantenni, pur essendo meno del 20 della popolazione assorbono il 60% della spesa sanitaria. E l'Italia rientra pienamente in questi dati, anche se il confuso dibattito sulla Sanità ignora completamente la relazione tra età e costi. E questo è abbastanza strano per il paese più vecchio del mondo e che continua ad invecchiare abbastanza rapidamente.

Tutti si concentrano sugli sprechi, che esistono, ma pochi si concentrano sugli altri capitoli fondamentali della Sanità, da cui dipende il futuro, più o meno sereno, di noi, dei nostri figli e nipoti.